

LE FOTOSTORIE



**PER LA
COMUNE
FOTOGRAFI BUGIARDI E SPIE**

Che figura. Questa volta, i fotografi. Per la Comune di Parigi, la prima rivoluzione comunista e socialista in Europa, furono canaglie, spie e servi del potere. Con le loro foto aiutarono la polizia negli arresti dei comunardi e misero insieme alcuni album fotografici menzogneri dai quali risultava che il popolo di Parigi, in rivolta, aveva massacrato ricchi, borghesi, generali, preti e vescovi. Non era vero, ma purtroppo c'erano le fotografie pronte a testimoniare quella verità. Però erano false. Delle vere e proprie messe in scena, da allora battezzate con il termine di "fotomosaici". Di che si trattava? Semplice: il fotografo cercava attori e comparse per mettere insieme un certo "quadro", poi scattava la foto nelle varie pose e, con un lungo lavoro in camera oscura, al posto delle teste delle comparse, metteva quelle dei personaggi che interessavano, ripresi in altre occasioni. A quel punto si rifotografava il tutto e il gioco era fatto. I "fotomosaici" ebbero un così grande successo da essere utilizzati e realizzati in mille altre occasioni e sempre per motivi di propaganda politica. Per esempio, la regina Sofia di Napoli risultò aver posato nuda a cavallo di un membro maschile, ma non era vero niente. La foto della testa era davvero di "donna Sofia", ma il corpo era quello di una prostituta. Esistono poi decine di celebri immagini risorgimentali, ottenute con lo stesso sistema. Per esempio quella dopo la breccia di Porta Pia che vede il re d'Italia e Papa Pio IX mentre si stringono la mano al Quirinale. Impossibile, vero? Ma da quella immagine fotografica sembrava tutto vero. Anche la prima fotografia del Parlamento dell'Italia unita è stata ottenuta con lo stesso sistema. In primo piano si vedono Garibaldi e altri parlamentari notissimi che non erano in quel punto dell'aula. La foto ufficiale, poi, vede tutti ai loro posti, ma si trattava, ancora una volta, di un "fotomosaico". Ma torniamo alla Comune del 1871, cercando di tracciarne in due parole la storia. C'è un prezioso libriccino scritto dal dirigente socialista e parlamentare Andrea Costa ed edito dal circolo socialista di Imola nel 1887. Dentro c'è tutto sulla Comune. Ecco ancora il notissimo La Comune e la guerra del 1870-'71 edito da Mondadori nel 1956 (dal quale riprendiamo molte immagini, insieme a quelle del mio archivio personale) e tutta una serie di libri che raccontano in ogni dettaglio la lotta, la guerra, la fame e le fucilazioni dentro Parigi. Della Comune, ovviamente parlarono Marx, Bakunin, gli uomini dell'Internazionale e i politici di mezza Europa. Furono invece milioni i proletari in rivolta tra l'800 e gli inizi del secolo nuovo, che si richiamarono a quella tragica e terribile esperienza di lotta conclusasi con la sconfitta, ma che aveva visto, per la prima volta, innalzare le bandiere rosse sulle barricate. Fu una battaglia anche in nome della nazione francese gettata nella sconfitta e nella vergogna dal governo in carica.

Tutto cominciò con l'insurrezione del 18 marzo e si concluse con i massacri del maggio 1871. Alla vigilia del 18 marzo, dopo Sedan, dopo la proclamazione della repubblica, dopo l'assedio di Parigi, dopo la fame, dopo la capitolazione, l'entrata dei prussiani nella capitale e dopo i tentativi di restaurazione monarchica da parte dei reazionari, la Francia era davvero perduta. I governanti avevano giurato e spergiurato che mai un pezzetto del territorio nazionale sarebbe stato ceduto. Invece, la nazione era finita in mano al vecchio imperatore di Germania e al cancelliere Bismarck. Come scrive Andrea Costa, il governo repubblicano borghese non era stato capace neanche di una piccola riforma sociale e aveva anche consegnato il paese agli stranieri. C'era quindi un grande disprezzo proletario contro l'assemblea nazionale convocata a Bordeaux che aveva insultato Garibaldi e costretto Victor Hugo a dimettersi. Inoltre, ai parigini era ancora vietato di eleggere i propri rappresentanti. Ossia il Consiglio comunale. Già la popolazione aveva tentato l'assalto al Palazzo di città, ma c'era stata una prima sconfitta. Poi le cose erano precipitate. I parigini si erano impossessati dei cannoni, dopo l'elezione dei rappresentanti comunali. Adolfo Thiers, capo del governo e già ministro durante la monarchia di Luigi Filippo, era subito partito all'attacco da Versailles, con l'appoggio dei prussiani. Insomma, i cannoni in mano al popolo erano un pericolo troppo grande e bisognava intervenire subito. Così Parigi venne immediatamente assediata e bombardata mentre i rappresentanti della Comune emanavano una serie di decreti di enorme portata sociale. I comunardi, così, da quel momento, si erano trovati a combattere contro i prussiani, contro i soldati di Thiers e contro i reazionari di Parigi. Furono due mesi terribili che si conclusero con grandi stragi.

E i fotografi dov'erano? Di studi per i ritratti Parigi era piena perché fu proprio in Francia che, nel 1839, nacque la fotografia. Le riprese in esterno erano comunque complicatissime. Le macchine non avevano ancora gli otturatori e, quindi, non erano in grado di fermare il movimento. Tutti, per essere

Nella foto di copertina: Barricata dei comunardi alzata all'ingresso di Rue de la Paix. Il pezzo è puntato in direzione delle Tuileries. I serventi sono comunardi in divisa della Guardia nazionale.

ripresi, dovevano mettersi in posa. Tanti comunardi si fecero riprendere: volevano le foto ricordo o i ritratti sulle barricate o per le strade della città, in momenti così importanti. Molte di quelle foto, dopo la sconfitta della Comune, che governò per soli due mesi, finirono in mano alla polizia di Thiers. Serviranno agli arresti e alle identificazioni. Non dimentichiamo che è proprio a Parigi che nascerà, più tardi, per merito di Bertillon, la fotografia segnaletica e di identificazione. In città c'è anche il celeberrimo fotografo Nadar, ma nei giorni della Comune è ammalato. Dicono tutti che, di sicuro, sarebbe stato a fianco dei comunardi. I fotografi che si schierarono dalla parte del governo Thiers furono Alphonse J. Lièbert e altri notissimi colleghi. Con i comunardi ci fu B. Braquehais, Combier e altri meno noti professionisti che si nascosero per sfuggire alla repressione. Quello che è rimasto nella storia è un professionista non meglio identificato. Un certo E. Appert «Fotografo della magistratura, del Corpo legislativo, esperto del Tribunale della Senna e pittore fotografo accreditato presso la Regina di Spagna e il Granduca Costantin». È lui, appunto, che inventa i "fotomosaici" e mette insieme un album dal titolo: Les crimes de la Comune, che si trova negli archivi francesi e che ebbe una grande eco in tutta Europa. Appert, in realtà, aveva girato tutti i teatri parigini e racimolato un gran numero di comparse, poi utilizzate per scattare false fotografie di comunardi che fucilavano preti, suore, generali, soldati e ragazzini. Forse era stato ispirato da qualche funzionario del governo Thiers per far passare i comunardi come sanguinari rivoltosi e assassini. Di quelle foto, anche nel formato tascabile 10x14 centimetri, ne circolarono a migliaia. Appert, di sicuro, accumulò molti soldi. Divenne uno dei fotografi ufficiali del governo e la polizia e il ministero dell'interno lo avranno certo compensato adeguatamente. Centinaia e centinaia di comunardi, riconosciuti attraverso le fotografie, furono, dunque, fucilati, condannati a pene detentive gravissime o cacciati in esilio.

Wladimiro Settimelli

- 1.** Adolphe Thiers, il capo del governo che ordinò la repressione contro la Comune





2. Fotomosaico di Appert che ritrae Napoleone e il suo stato maggiore al campo di Chalons, all'inizio degli scontri contro l'esercito prussiano. L'imperatore venne poi fatto prigioniero.



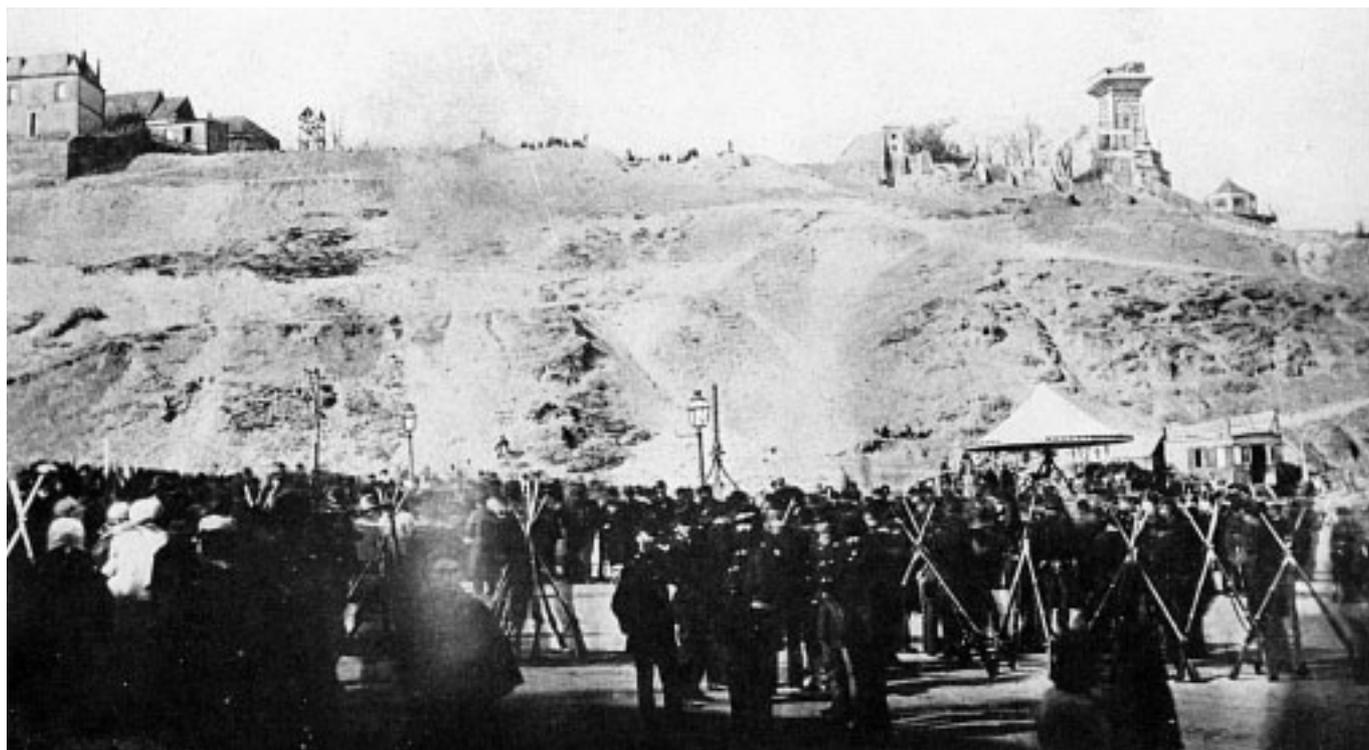
3. *L'imperatrice Eugenia in un classico ritratto da studio, scattato ben prima della Comune.*



4. *Un gruppo di soldati tedeschi ripresi, con i carriaggi dell'artiglieria, nel cuore di Parigi. E cioè in Place de la Concorde.*



5. *Artiglieria della Comune alla Butte Montmartre. I cannoni sono stati appena "sequestrati" dai rivoltosi.*



6. *Accampamento della Guardia nazionale alla Butte Montmartre. La Guardia nazionale si schierò in maggioranza assoluta con i comunardi e pagò un alto prezzo di fucilati e morti in combattimento.*

ASSEMBLÉE NATIONALE

CANDIDATS SOCIALISTES RÉVOLUTIONNAIRES

PROPOSÉS PAR

**L'Association internationale des Travailleurs
La Chambre fédérale des Sociétés ouvrières
La Délégation des Vingt arrondissements**

Ceci est la liste des candidats présentés, au nom d'un monde nouveau, par le parti des déshérités, parti immense, mais qui, jusqu'aujourd'hui n'a pu être agréé, pour quoi que ce soit, par les classes qui gouvernent la société.

Pendant le siège, il n'a cessé, dès le premier jour, de protester contre l'incapacité, sinon contre la perfidie du Gouvernement dit de la Défense nationale; il a montré l'abîme où nous marchions; il a essayé de détourner Paris de cette route fatale; il n'a recueilli, pour prix de ses efforts, que calomnies, menaces et persécutions.

Ce qu'il craignait, ce qu'il n'a pu empêcher, s'est abattu sur la France, et l'a terrassée.

Lorsqu'il s'agit de la relever, voudra-t-on, enfin, accorder à ce parti le moyen de dire légalement, devant le pays, un mot d'avis; ou bien ceux qui l'ont frappé jusqu'ici d'un implacable ostracisme persisteront-ils à le refouler, comme un troupeau de parias, dans les régions proscrites où toute revendication est tenue pour une révolte?

La France va se reconstituer à nouveau. Les travailleurs ont le droit de trouver et de prendre leur place dans l'ordre qui se prépare.

Il faut que la responsabilité du parti républicain socialiste soit dégagée.

Les candidatures socialistes révolutionnaires, signifient :

Défense à quel que ce soit de mettre la République en question;

Nécessité de l'avènement politique des travailleurs;

Chute de l'oligarchie gouvernementale et de la féodalité industrielle;

Organisation d'une République, qui, en rendant aux ouvriers leur instrument de travail, comme celle de 1792 rendit la terre aux paysans, réalisera la liberté politique par l'égalité sociale.

LISTE DES CANDIDATS SOCIALISTES RÉVOLUTIONNAIRES

Ant. ARNAUD, ex-employé des chem. de fer.
AVRIAL, mécanicien.
Ch. BESLAY, anc. représentant du peuple.
BLANQUET
DEMAÏ, statuaire.
E. DEREURE, cordonnier, adj. au 18^e arr.
E. DUPAS, médecin.
Eug. DUPONT, ouvrier en instruments de musique, secrétaire, pour la France, du Conseil général de l'Internationale.
Jacques DURAND, cordonnier.
Emile DEVAL, lundeur en fer.
EUDÈS, chef de bataillon révoqué.
FLÔTTE, cuisinier.
FRANKEL, bijoutier.
F. GAMBON, ancien représentant du peuple.

GARRIBALDI
D' Edmond GOUPIL, ex-chef de bataillon.
GRANGER, cultiv., chef de bataillon révoqué.
Aph. HUMBERT, anc. réd. de la *Marseillaise*.
JACLIARD, adjoint au 18^e arrondissement.
JARNIGON, tailleur.
D' LACAMBIÈRE, chef de bataillon révoqué.
LACORD, cuisinier.
LANGEVIN, mécanicien.
LEFRANCAIS, adjoint élu au 20^e arrondissement.
LEVEDEYS, chimiste.
Ch. LONGUET, chef de bataillon.
MACDONEL, chemise.
MALON, teinturier, adj. au 15^e arrondissement.
Léo MELLETT, adj. au 17^e arrondissement.
MINET, peintre en écumique.

OUDET, peintre sur porcelaine, adj. démissionnaire du 19^e arrondissement.
PINDY, menuisier.
Félix PYAT.
RANYIER, peintre en céramique, maire élu du 20^e arrondissement.
Aristide REY, homme de lettres.
Ed. BOULLIER, cordonnier.
Auguste SÉBASTIEN, ouvrier forgeron.
THÉSZ, cycliste.
TOLAY, cireur, adjoint au 11^e arrondissement.
G. THIBOS, rédacteur de la *Patrie en danger*.
Ed. VALLANT, ingénieur civil.
Jules VALLIS.
VARIIX, relieur.

POUR LE CONSEIL FÉDÉRAL DES SECTIONS PARISIENNES DE L'ASSOCIATION INTERNATIONALE DES TRAVAILLEURS

Le Secrétaire : HENRI GOULÉ.

POUR LA CHAMBRE FÉDÉRALE DES SOCIÉTÉS OUVRIÈRES,

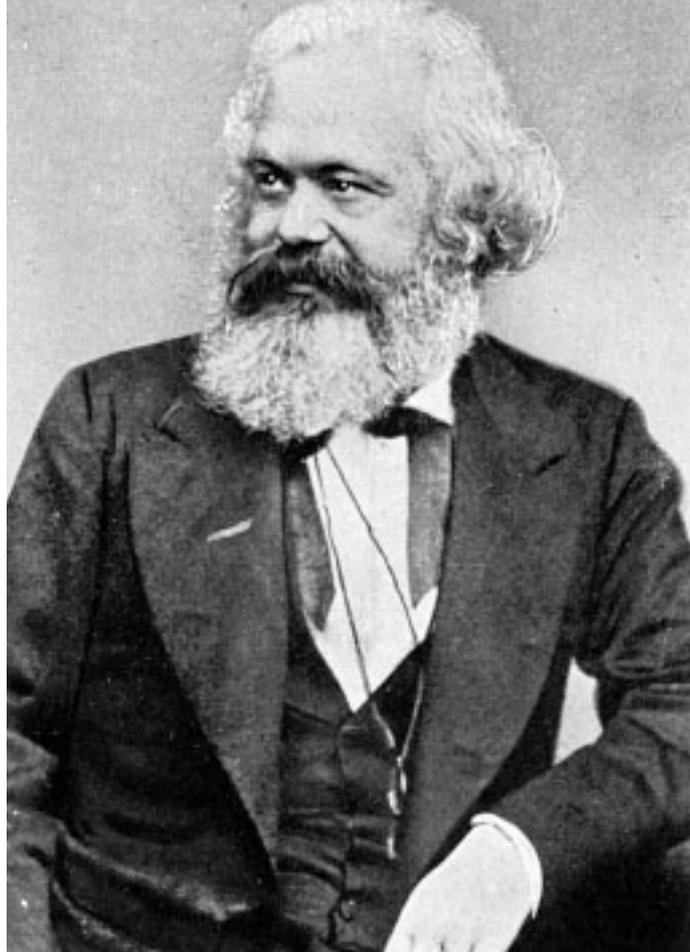
Le Secrétaire : BUDACH.

OU LA DÉLÉGATION DES VINGT ARRONDISSEMENTS DE PARIS,

Le Secrétaire : CONSTANT MARTIN.

Siège du Comité, place de la Corderie, 6.

7. Il manifesto che presenta i nomi dei candidati dei socialisti rivoluzionari alle elezioni per l'amministrazione comunale di Parigi.



8. Una celeberrima fotografia di Karl Marx, scattata in studio dal fotografo Appert, prima della Comune. Marx seguì con il fiato sospeso la rivolta di Parigi e non risparmiò critiche alla conduzione politica della vicenda.

10. Gustave Courbet, il celebre pittore che divenne membro della Comune. A stento riuscì a fuggire prima dell'arresto.

9. Bandiera rossa della Guardia nazionale che combatteva a fianco dei comunardi.





11. Il palazzo della municipalità parigina, ripreso il 5 aprile 1871, quando sulla grande piazza si vanno radunando le guardie nazionali e i comunardi. La fotografia, una vera e propria rarità, si trova presso il Museo Carnavalet di Parigi.

République Française
LIBERTÉ — ÉGALITÉ — FRATERNITÉ
SOLIDARITÉ

ÉCOLES LAIQUES

CITOYENS,

Jusqu'ici, les Ecoles congréganistes n'ont servi que les causes monarchiques; la République ne peut prêter assistance à ces institutions, dont le principe même est la négation de tout progrès. Enseignement laïque gratuit, obligatoire, tel est le programme dans lequel la Révolution doit se renfermer; tel est celui de la Délégation Communale du 2^e arrondissement.

Voici ce que seront nos Ecoles, si nos vues sont comprises et nos intentions secondées.

Absolument convaincus de la nécessité urgente qu'il y a de préparer une génération saine et forte, pouvant utiliser virilement un jour les résultats de la Révolution, nous entendons constituer l'enseignement véritable: l'enseignement qui, dans le domaine de la science, ne s'inspire que des faits constatés, indiscutables, sortis purs et sans alliage du creuset de la raison humaine, et suit, dans le domaine de la morale, les principes éternels de justice et de liberté qui font l'homme et le citoyen.

Ce ne serait pas assez toutefois de modifier, même aussi profondément, l'éducation de la jeunesse. Aussi dirigerons-nous nos efforts vers la réalisation de l'enseignement professionnel.

Que chaque enfant, de l'un ou l'autre sexe, ayant parcouru le cercle de ses études primaires, puisse sortir de l'Ecole-Atelier possédant les éléments sérieux d'une ou deux professions manuelles: voilà notre but.

Tous nos efforts tendront à atteindre ce résultat, car le dernier mot du progrès humain est en entier renfermé dans ce terme simple: *Travail de tous pour tous.*

Il faut que l'humanité arrive à la réalisation stricte de ce précepte, ancien comme les sociétés primitives et base de toute véritable égalité: *Celui qui ne travaille pas ne doit pas manger.*

LA DÉLÉGATION COMMUNALE DU 2^e ARRONDISSEMENT :
EUGÈNE POTTIER, A. SERRAILLIER,
JACQUES DURAND, J. JOHANNARD.

Paris — Imprimerie LEYDIERRE, passage de Gisors, 37-38.

12. Dagli archivi della Senna, ecco il manifesto sulla "Scuola laica", secondo le idee degli uomini e delle donne della Comune.



13. Al il Museo di Saint Denis si trova questa notissima fotografia. È stata ripresa pochi minuti dopo l'abbattimento della colonna Vendôme, nella piazza omonima. A terra, la statua di Napoleone che si trovava in cima alla colonna. L'abbattimento fu opera dei comunardi che si misero in posa tranquillamente per una foto ricordo. Quella immagine, come tante altre più tardi, venne utilizzata dalla polizia per identificare i membri della Comune e arrestarli.



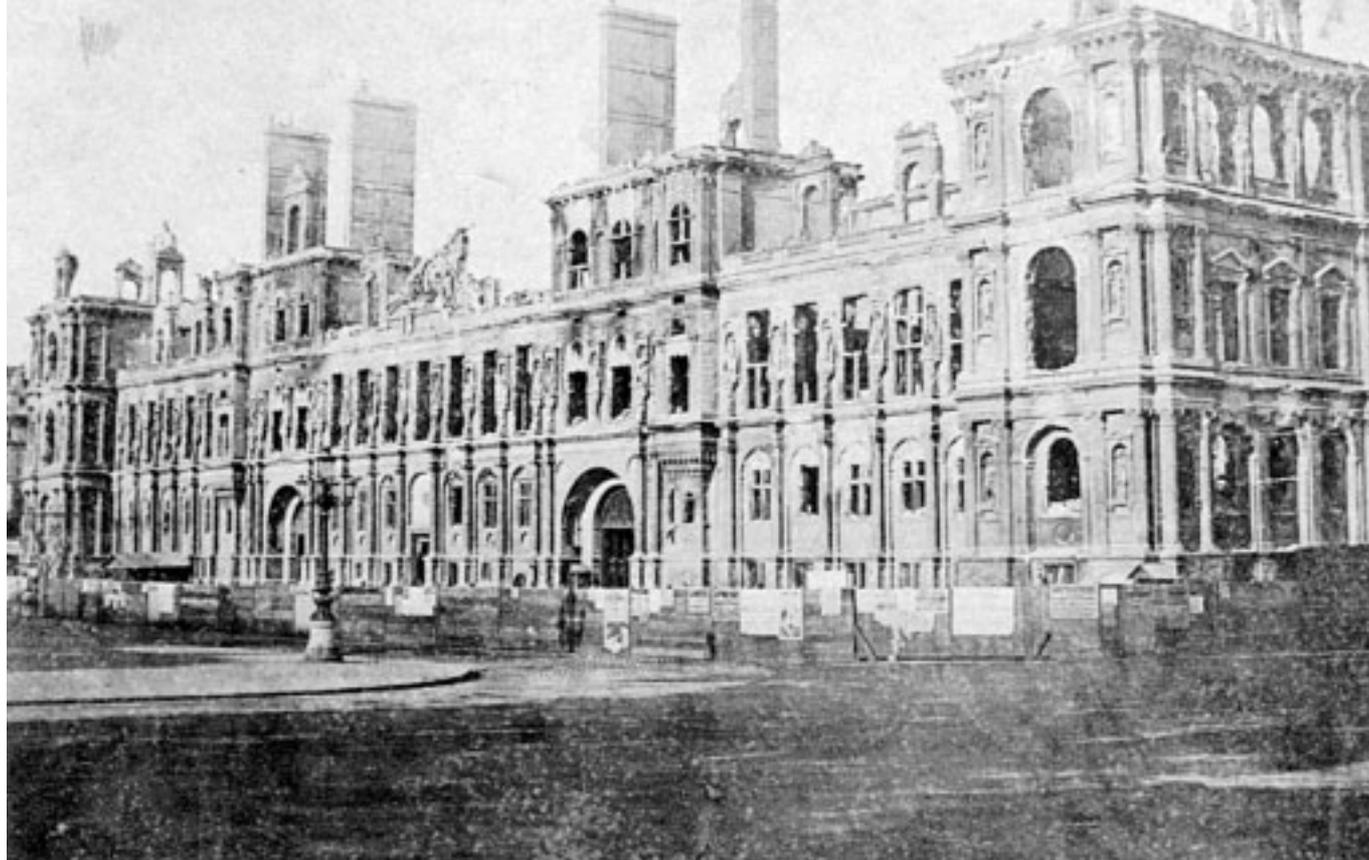
14. Anche in questo caso, i comunardi si sono messi in posa davanti all'apparecchio gigante del fotografo. Si tratta di comunardi, serventi di un pezzo sistemato alla Porta Maillot per difendere il ponte di Neully.



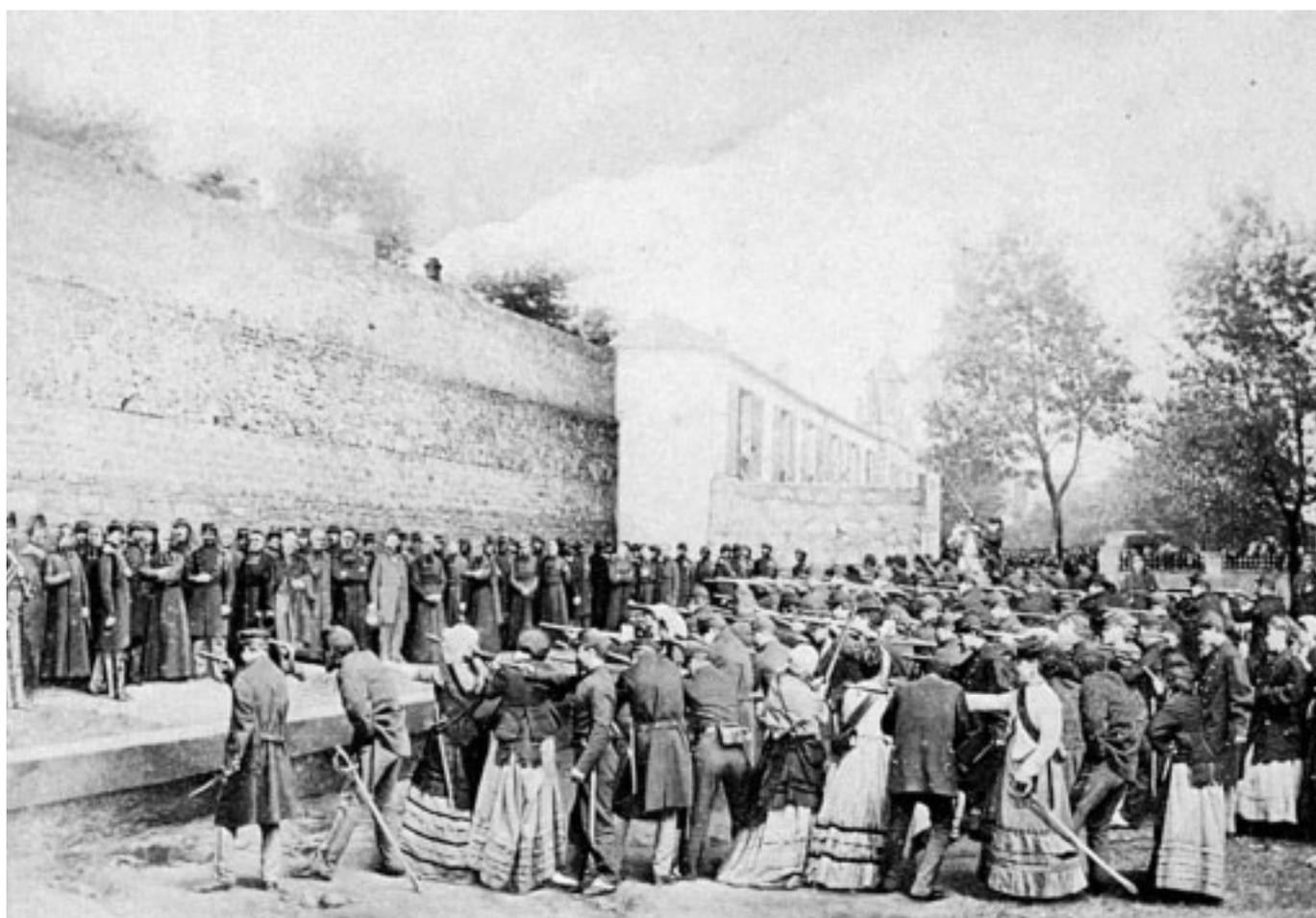
15. *Un altro fotomosaico, forse messo insieme dal solito Appert. Ritrae le donne della Comune prigioniere dei governativi e in attesa del processo. È un lavoro eseguito con grande professionalità. Tra le tante donne sono riconoscibilissime alcune diventate poi famose in tutta la Francia. Tra loro, Louise Michel (nel gruppo all'estrema destra) chiamata dai governativi la "vergine rossa" dei comunardi.*



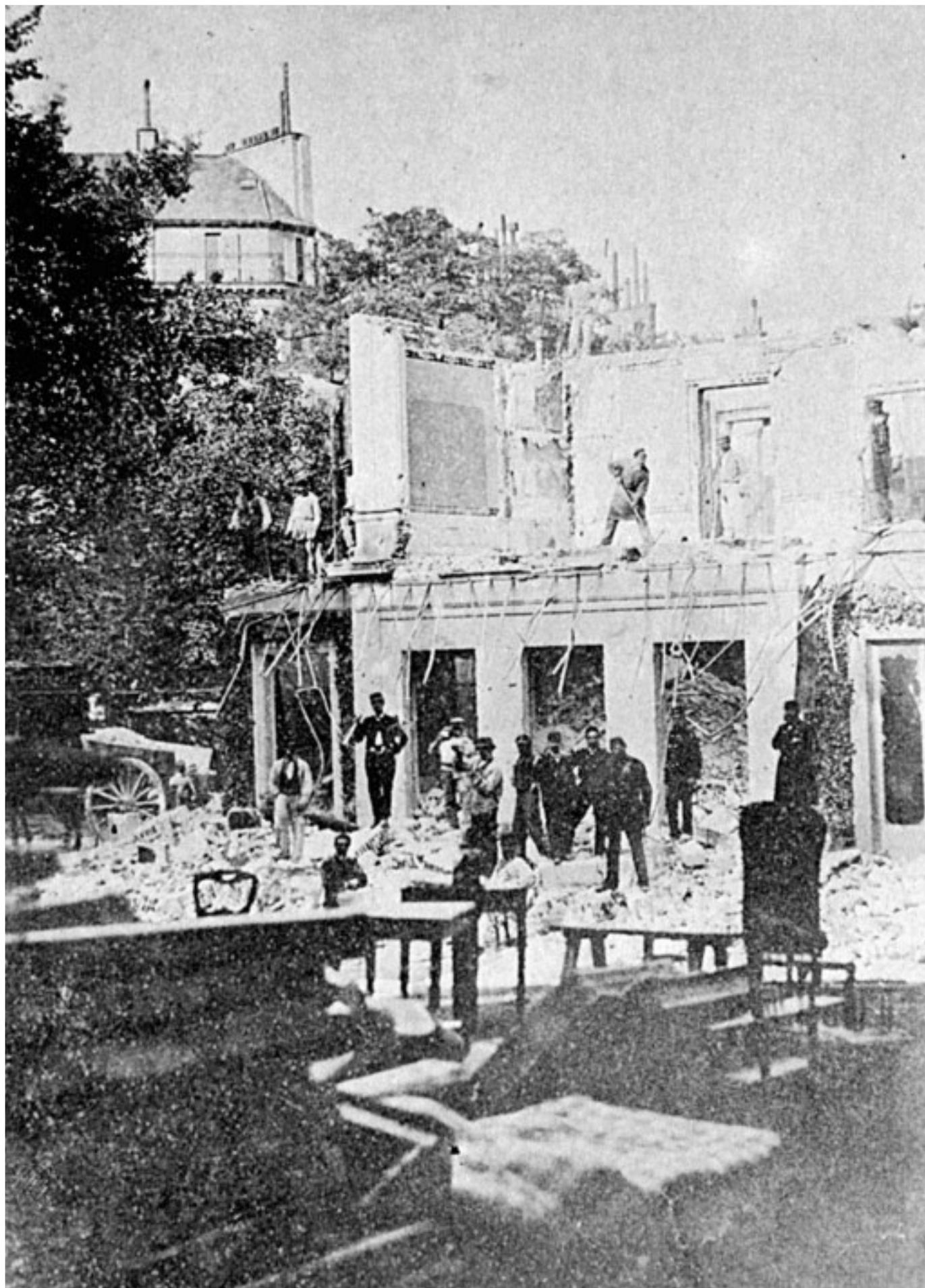
16. *Un'altra veduta della colonna Vendôme fatta crollare dai comunardi. Come al solito, molti sono in posa. La fotografia non registra folla e passanti poiché le macchine fotografiche non erano in grado di "fermare" il movimento. L'otturatore, infatti, non era stato ancora inventato. Molte foto, scattate nei giorni della Comune, appaiono, per questo, completamente vuote. Parigi, insomma, pareva una città fantasma. Ovviamente solo nelle fotografie.*



17. L'Hotel de Ville. Ossia il palazzo comunale di Parigi, dopo i bombardamenti. La piazza è piena di persone ma, a destra e al centro, si intravedono solo delle ombre: i cosiddetti "fantasmi fotografici". La macchina fotografica, come è noto, non riusciva ancora a registrare il movimento.



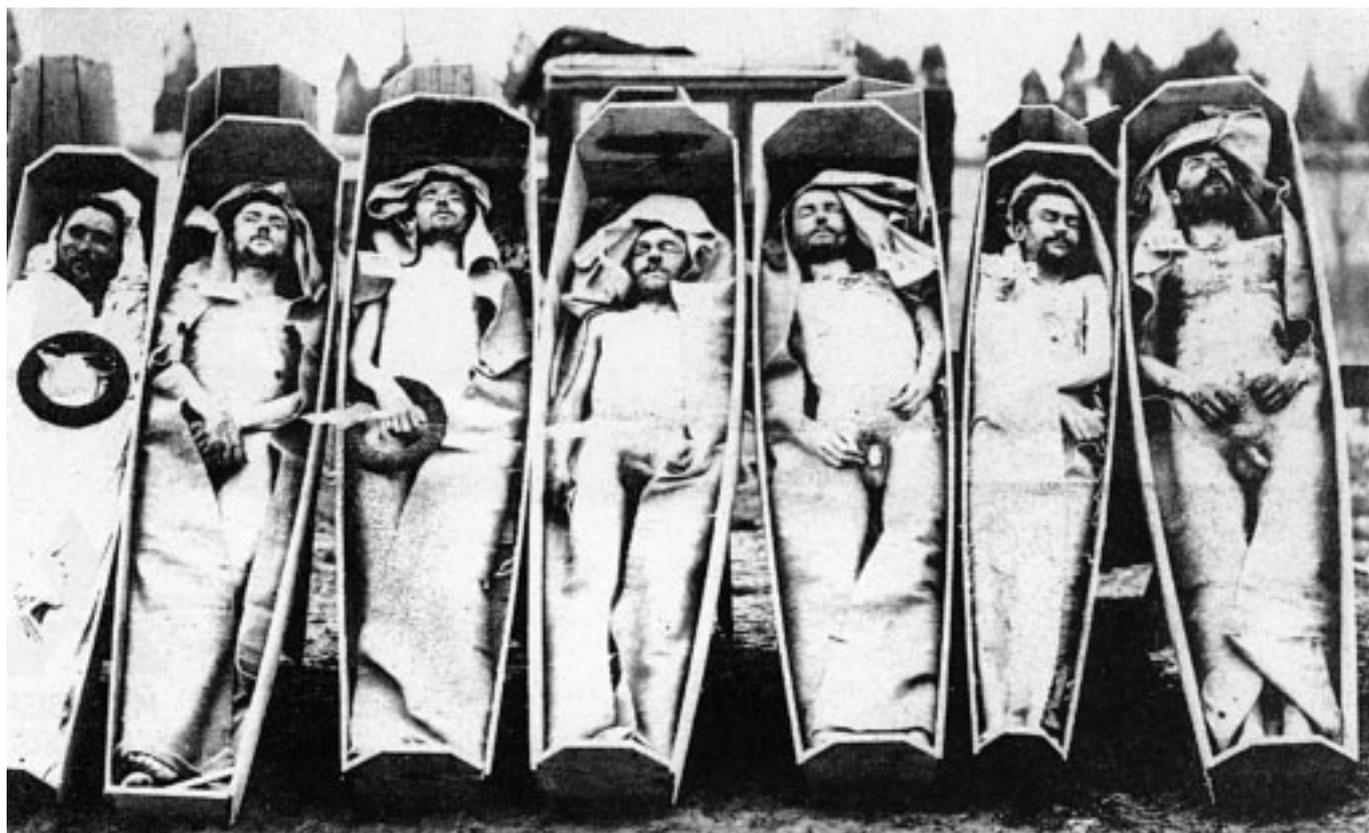
18. Ecco la celebre falsa fucilazione organizzata dal fotografo Appert, mettendo insieme gli attori di tutti i piccoli teatri della città. Il fotomosaico ha fatto il resto. I fucilatori non di spalle hanno le teste di alcuni noti personaggi della Comune. Stessa cosa per i fucilati che hanno i volti di personalità governative. Questo tipo di fotografie sui "crimini della Comune" ebbero una vastissima diffusione in tutta Europa, sollevando grida di orrore per la brutalità dei rivoluzionari.



19. *I comunardi in posa dopo avere abbattuto, dentro Parigi, la casa di Thiers, il capo del governo della repressione.*



20. I resti di una barricata comunarda in rue de Rivoli. La lotta è stata durissima. La città appare duramente bombardata dai cannoni governativi.



21. Dopo la vittoria governativa, in ogni angolo della città, iniziarono le fucilazioni di massa che si protrassero per molti giorni. Centinaia furono i comunardi passati per le armi nel cortile della caserma Lobau, dopo un rapidissimo processo sommario che si svolgeva allo Chatelet. Altre fucilazioni avvennero agli angoli delle strade o nelle piccole piazze. Il capo del governo Thiers, in una circolare, scriveva ai prefetti: «Il suolo è coperto dai loro cadaveri, questo orribile spettacolo servirà di lezione». Al cimitero monumentale del Père-Lachaise i combattimenti tra governativi e comunardi durarono a lungo. Via via che questi ultimi si arrendevano venivano messi contro un muraglione e immediatamente passati per le armi. Quel muro venne poi chiamato il "Muro dei federati". I corpi dei difensori della Comune massacrati dai governativi dentro il cimitero, furono esposti per giorni e giorni. Qualcuno riuscì a scattare una fotografia di questo orrendo spettacolo. Eccola.



22. *La storia di questa fotografia è completamente sconosciuta. La didascalia del libro "La Comune" dice: «Cadaveri di bambini uccisi a Montrouge». Si potrebbe trattare anche di bambini morti sotto i cannoneggiamenti dell'artiglieria di Versailles e dunque di piccole vittime comunarde. Però potrebbe trattarsi di una ricostruzione fotografica di carattere propagandistico.*



23. *Soldati versagliesi accampati nei dintorni di Parigi nell'aprile del 1871. Si tratta di una autentica fotografia e non di un fotomosaico.*